

4^a domenica
di Quaresima
"Je Padre prodigo"

Dal Vangelo di Luca

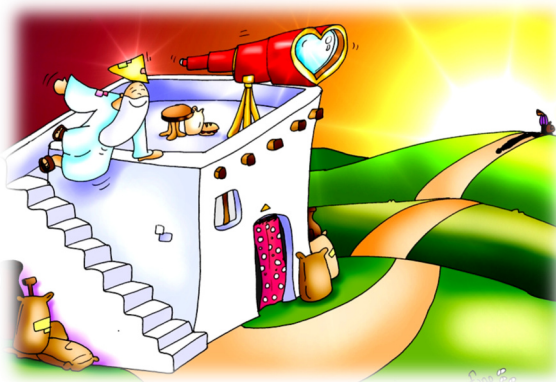
(15,1-3.11-32)

In quel tempo, si avvicinavano a Gesù tutti i pubblicani e i peccatori per ascoltarlo. I farisei e gli scribi mormoravano dicendo: «Costui accoglie i peccatori e mangia con loro».

Ed egli disse loro questa parabola: «Un uomo aveva due figli. Il più giovane dei due disse al padre: "Padre, dammi la parte di patrimonio che mi spetta". Ed egli divise tra loro le sue sostanze. Pochi giorni dopo, il figlio più giovane, raccolte tutte le sue cose, partì per un paese lontano e là sperperò il suo patrimonio vivendo in modo dissoluto.

Quando ebbe speso tutto, sopraggiunse in quel paese una grande carestia ed egli cominciò a trovarsi nel bisogno. Allora andò a mettersi al servizio di uno degli abitanti di quella regione, che lo mandò nei suoi campi a pascolare i porci. Avrebbe voluto saziarsi con le carrube di cui si nutrivano i porci; ma nessuno gli dava nulla. →

Allora ritornò in sé e disse: "Quanti salariati di mio padre hanno pane in abbondanza e io qui muoio di fame! Mi alzerò, andrò da mio padre e gli dirò: Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio. Trattami come uno dei tuoi salariati". Si alzò e tornò da suo padre. →



Chiamati
ad essere
"prodighi"
nell'amore

Preghiamo

Caro Gesù,
facciamo anche noi fatica
a capirti. Non è mica normale
il papà di cui racconti in questa parabola!
Non è normale il suo comportamento,
non è giusto:
bisogna dare a ciascuno quello che si merita!
E quel figlio disgraziato, dopo aver detto
al papà: «Tu per me sei come morto,
dammi subito la mia parte di eredità»;
dopo aver letteralmente buttato via
il patrimonio che aveva tra le mani,
ha avuto perfino il coraggio di tornare a casa!
Capiamo benissimo le ragioni
per cui il fratello più grande
se la prende con il papà:
«Ma non vedi che ci sta prendendo in giro
tutti quanti? Sta solo approfittando
del tuo buon cuore! Non è giusto!».

Non è giusto, caro Gesù! Così ragioniamo noi.
Ma che cos'è "giusto"?

Dare a ciascuno quello che si merita?
O amarlo come tu hai scelto di amare noi?
E l'amore, ormai l'abbiamo imparato,
non è mai una questione di merito!
L'amore è sempre ingiusto perché è "gratis"...
ed è sempre sovrabbondante,
sempre "prodigo"!

Caro Gesù, quel figlio è stato prodigo
nello spreco, il papà è stato prodigo
nel continuare ad amarlo? E ha chiesto
al fratello più grande di fare altrettanto.
Immaginiamo che lo stesso tu chiedi a noi!
Allora, se vuoi che assomigliamo a questo
papà, prega anche oggi con noi: "Padre..."

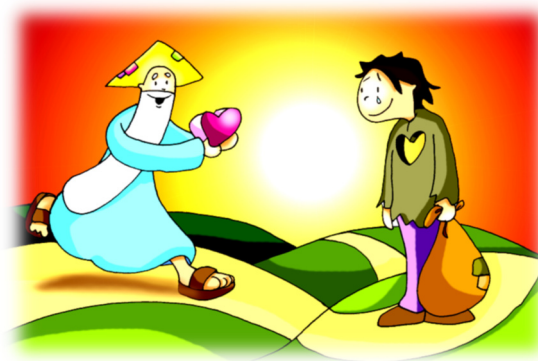
18

Quando era ancora lontano, suo padre lo vide, ebbe compassione, gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò. Il figlio gli disse: "Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio". Ma il padre disse ai servi: "Presto, portate qui il vestito più bello e fateglielo indossare, mettetegli l'anello al dito e i sandali ai piedi. Prendete il vitello grasso, ammazzatelo, mangiamo e facciamo festa, perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato". E cominciarono a far festa.

Il figlio maggiore si trovava nei campi. Al ritorno, quando fu vicino a casa, udì la musica e le danze; chiamò uno dei servi e gli domandò che cosa fosse tutto questo. Quello gli rispose: "Tuo fratello è qui e tuo padre ha fatto ammazzare il vitello grasso, perché lo ha riavuto sano e salvo". Egli si indignò, e non voleva entrare.

Suo padre allora uscì a supplicarlo. Ma egli rispose a suo padre: "Ecco, io ti servo da tanti anni e non ho mai disobbedito a un tuo comando, e tu non mi hai mai dato un capretto per far festa con i miei amici. Ma ora che è tornato questo tuo figlio, il quale ha divorato le tue sostanze con le prostitute, per lui hai ammazzato il vitello grasso".

Gli rispose il padre: "Figlio, tu sei sempre con me e tutto ciò che è mio è tuo; ma bisognava far festa e rallegrarsi, perché questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato"».



*Il perdono,
ovvero
la
guarigione
del cuore*



IL PADRE PRODIGO... ovvero il Dio esagerato

Ci sono due figli che hanno entrambi una pessima idea del padre che è un concorrente per il primo e un padrone per il secondo. Come spesso anche noi pensiamo: un Dio freno della libertà, un Dio geloso, un Dio pronto a castigare, un Dio che sembra non accorgersi dei nostri problemi...

Il primo figlio spende tutto, pensa che la vita sia puro divertimento, uno sbalzo. Solo che subito la vita gli presenta il conto e il figlio smarrisce nel fango tutte le sue illusioni. E pensa, riflette. Si pente? La fame lo fa tornare, non il rimorso; lo stomaco lo guida, non il cuore. E astutamente prepara la scusa... Continua, di fatto, a non capire nulla del padre.

L'altro figlio, torna dal lavoro stanco e si offende della festa. Come dargli torto? La sua giustizia è grande, ma il suo cuore è piccolo.

La parabola si ferma qui. Luca non dice se il primo figlio apprezzò il gesto del padre e, finalmente, cambiò idea. Né dice se il fratello maggiore, di fronte alla tenerezza del padre, entrò. No: la parabola finisce aperta, senza soluzioni scontate, senza facili moralismi e finali da commedia americana.

Si può stare col padre senza vederlo, si può lavorare con lui senza gioirne, si può lasciare che la nostra fede diventi ossequio rispettoso senza che ci faccia, tuttavia, esplodere il cuore di gioia.

E il padre? È un padre che lascia andare il figlio anche se sa che si farà male, che non rinfaccia, non accusa, che abbraccia, che smorza le scuse (e non le vuole), che restituisce dignità e fa festa. Questo padre accetta la libertà dei figli, paziente, indica, stimola, ma ci tiene infinitamente che vadano d'accordo tra di loro.

Allora Dio è così? Fino a qui? Così tanto? Sì, Dio è questo. Dio è il prodigo, non il figlio. Perché di esagerato, di eccessivo, in questa storia, c'è solo il suo amore!